

Europa.it quotidiano

23 settembre 2010

[Esteri](#) -

Una scuola per il futuro. Grazie alle donne di Rumbek

[Caterina Falomo](#)

Le donne di Rumbek (capitale dello stato dei Laghi nel Sudan meridionale) hanno sfilato con i cartelli in mano. «*Education is the key to development*», recitavano quei manifesti in inglese e probabilmente nessuna di loro aveva chiara la traduzione di quel testo, ma tutte ne avevano chiaro il cuore e una volta ottenuta la scritta, l'hanno sbandierata in piazza, pubblicamente. Chiedevano tante cose, le donne di un paese in cui gli uomini spesso non ci sono, come accade dove c'è stata troppa guerra civile. Loro, le vere protagoniste della ricostruzione, sulle cui spalle pesa il recupero delle famiglie e delle comunità; loro hanno capito prima di chiunque altro qual è la strada giusta per un vero sviluppo: l'educazione. Un'istruzione completa per i propri figli, per educarli ad un altro futuro, per andare oltre. Oltre la guerra, l'odio, l'ignoranza, la devastazione. Succedeva lo scorso 8 marzo.

Succedeva subito dopo, solo qualche mese più tardi, che quella frase – «l'educazione è la chiave dello sviluppo e i buoni insegnanti sono la chiave per educare» – il Cesar (Coordinamento enti solidali a Rumbek – www.cesarsudan.org) la prendesse alla lettera. Lanciando una campagna, che partirà il prossimo 1 ottobre e si chiuderà il 20, battezzata appunto “La chiave dello sviluppo” e che servirà a raccogliere fondi – tramite sms – per la costruzione di un centro di formazione per insegnanti a Cuiebet, nello stato dei Laghi (www.progettoscuola.cesarsudan.org).

Il centro è un'idea della gente del Sud Sudan – non quindi del Cesar – in particolare delle donne del posto. Rose, una di queste donne, è diventata il simbolo della campagna, simbolo della forza delle donne africane che si fanno carico, spesso nel silenzio, ma con determinazione, della vita della comunità.

Cesar onlus opera in Sud Sudan da oltre dieci anni a fianco delle popolazioni; è guidata dal vescovo della diocesi di Rumbek, monsignor Cesare Mazzolari, un comboniano che vive proprio in mezzo alla gente, nelle stesse case di terra e paglia. E ha sostenuto la costituzione di una controparte locale – un'associazione sudanese quindi – mentre molte altre realtà associative internazionali hanno abbandonato questa zona considerata troppo difficile.

«In Sud Sudan siamo a una svolta decisiva, quella del referendum che si terrà nel 2011 e che dovrebbe decidere dell'indipendenza da Khartoum», racconta il comboniano, in Italia proprio in questi giorni per dare il via e sostenere personalmente la campagna, «ma è il momento di costruire le fondamenta, o la casa che tiriamo su rischia di crollare addosso ai suoi abitanti».

La scuola sarà un vero e proprio istituto magistrale. Perché senza sistema educativo, senza scuola, non si costruisce un paese, e attualmente quella scuola non c'è: più che altro, come purtroppo spesso accade in Africa, non ci sono insegnanti il cui livello formativo permetta di avanzare davvero, assicurando alle nuove generazioni il diritto a una istruzione di qualità, che scavalchi il

fantasma dell'assistenzialismo.

In questi anni Cesar onlus ha gestito e monitorato molti progetti nella stessa zona: ha realizzato reti idriche, programmi a sostegno dell'alfabetizzazione degli adulti, programmi di lotta alla malaria, formazione di operatori sanitari, forniture di biciclette per raggiungere i villaggi più lontani e infine ha sostenuto la microeconomia. Ma questo obiettivo, il centro, è il più importante, quello che può davvero dare un futuro. «Speriamo che in molti accolgano il nostro appello e ci diano una mano. Ci vorrà tempo e pazienza, ma sappiamo di stare percorrendo la strada giusta», sottolinea Mazzolari.

L'intero ricavato della campagna – che ha per testimonial Claudia Gerini, affiancata da molti esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo, come la nazionale italiana scrittori – sarà utilizzato per realizzare la struttura e farla funzionare.